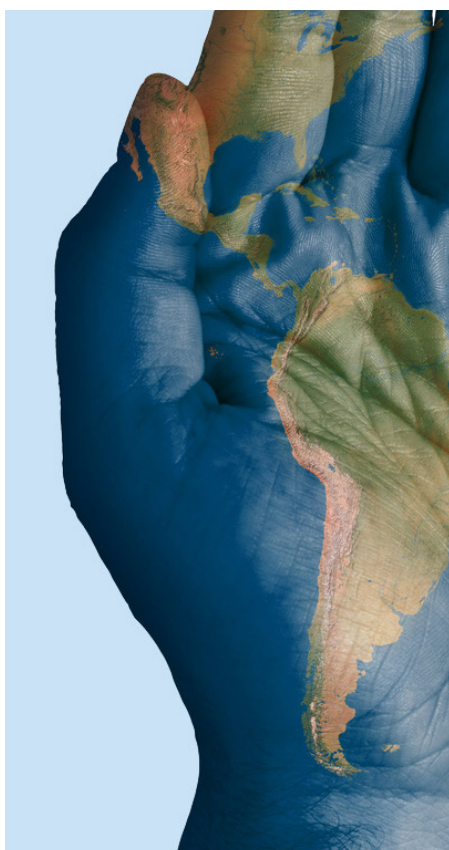


# COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E FINANZA PER LO SVILUPPO

Linee Guida  
Strategiche Settoriali



# INDICE

KEY MESSAGES	3
<b>1. CONTESTO DI RIFERIMENTO</b>	<b>4</b>
1.1 QUADRO INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LA FINANZA PER LO SVILUPPO	5
1.2 POSIZIONAMENTO DELL'ITALIA: PUNTI DI FORZA E GAP DA COLMARE	8
<b>2. AREE DI FOCUS E PRIORITÀ STRATEGICHE</b>	<b>13</b>
2.1 TUTELA DEL CLIMA E DELL'AMBIENTE	15
2.2 CRESCITA SOSTENIBILE E INCLUSIVA	16
<b>3. FATTORI ABILITANTI E RUOLO DI CDP</b>	<b>18</b>
3.1 FATTORI ABILITANTI	19
3.2 RUOLO DI CDP	19
<b>4. RACCOMANDAZIONI</b>	<b>21</b>

## I 10 CAMPI DI INTERVENTO DEL PIANO STRATEGICO 2022-2024 DI CDP



1 TRANSIZIONE ENERGETICA



2 ECONOMIA CIRCOLARE



3 SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO



4 INFRASTRUTTURE SOCIALI



5 MERCATO DEI CAPITALI



6 DIGITALIZZAZIONE



7 INNOVAZIONE TECNOLOGICA



8 SOSTEGNO ALLE FILIERE STRATEGICHE



9 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E FINANZA PER LO SVILUPPO



10 TRASPORTO / NODI LOGISTICI

## KEY MESSAGES

- La Cooperazione Internazionale e la Finanza per lo Sviluppo si pongono come principali obiettivi la **promozione della crescita sostenibile e inclusiva** e la **tutela del clima e dell'ambiente nei Paesi emergenti e in via di sviluppo** (c.d. "Paesi partner"), con impatti positivi sulla stabilità geopolitica e sul rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche globali.
- Le **risorse finanziarie** necessarie per raggiungere questi obiettivi sono ingenti, con un gap finanziario stimato in oltre **4 mila miliardi euro l'anno**, che le sole risorse pubbliche non sono in grado di colmare. Nel 2015, con il **piano di azione di Addis Abeba**, i Paesi avanzati si sono impegnati a mobilitare lo 0,7% del proprio Reddito Nazionale Lordo sotto forma di Aiuti Pubblici allo Sviluppo; nel 2021, alla **Conferenza COP26**, gli stessi Paesi hanno rinnovato il proprio impegno a mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno nella Finanza per il Clima. Ad oggi, questi obiettivi sono stati raggiunti solo parzialmente.
- In questo contesto, le **istituzioni finanziarie di sviluppo** possono fornire capitale paziente e competenze per promuovere iniziative a elevato impatto sociale, economico e climatico nei Paesi partner, inserendosi in un sistema multi-stakeholder che vede coinvolte organizzazioni internazionali, governi, istituzioni finanziarie, società civile e settore privato.
- La natura **multi-stakeholder** è anche il principale punto di forza del **sistema italiano di Cooperazione**, istituito dalla Legge 125/2014, che ha identificato in **Cassa Depositi e Prestiti l'istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**. CDP agisce in questo ruolo sia come **gestore di risorse pubbliche** sia come **finanziatore con risorse proprie**.
- Facendo leva su questo sistema integrato, l'Italia – tramite l'azione di CDP, complementare rispetto agli attori pubblici della Cooperazione – può **colmare gli attuali gap** rispetto agli altri Paesi europei in termini di **ammontare e tipologia di risorse finanziarie** mobilitate a favore dello sviluppo sostenibile e della tutela del clima, contribuendo a **rafforzare il posizionamento internazionale** del nostro Paese e le **relazioni politiche ed economiche** con i Paesi partner.
- In coerenza con le priorità delle istituzioni italiane e delle altre istituzioni finanziarie di sviluppo, e **con un'attenzione ai settori dove il sistema produttivo italiano può apportare un contributo distintivo**, si individuano **due macro-aree di focus** per l'azione di CDP nei Paesi partner:
  - ▶ **tutela del clima e dell'ambiente** nei suoi molteplici aspetti: energie pulite, efficientamento energetico, economia circolare, adattamento climatico degli ecosistemi e delle comunità;
  - ▶ **crescita sostenibile e inclusiva** attraverso lo sviluppo delle filiere agricole e manifatturiere locali, lo sviluppo di infrastrutture di trasporto sostenibili e resilienti, il miglioramento dell'accesso al credito e ai servizi essenziali per le comunità locali.
- In tale contesto, CDP può intervenire secondo criteri di **addizionalità e complementarità**. Con un'azione coordinata a livello nazionale, europeo e internazionale, CDP può contribuire in misura sostanziale al **contrasto al cambiamento climatico** e allo **sviluppo sostenibile dei Paesi partner, ampliando la portata dell'intervento** del Sistema Italiano della Cooperazione, attraverso la **gestione efficiente di fondi pubblici e l'impiego di risorse proprie per finanziamenti e investimenti**.
- **Particolare attenzione sarà rivolta ad accompagnare le eccellenze imprenditoriali italiane nel proprio percorso di crescita sostenibile nei Paesi partner** e di inserimento nelle catene del valore globali, non solo con **prodotti finanziari**, ma anche con **attività informative sugli strumenti messi a disposizione** da CDP, dal Sistema Italiano della Cooperazione e dai partner co-finanziatori.
- Per garantire **trasparenza e accountability** dei processi decisionali, CDP si propone di misurare la qualità e l'impatto degli interventi supportati. A tal fine, per ciascun campo di intervento, CDP si avvale di un **set di KPI** per il monitoraggio e la valutazione.



# **1. Contesto di riferimento**

**1.1  
Quadro internazionale  
di riferimento per  
la Cooperazione  
Internazionale e la  
Finanza per lo Sviluppo**

**1.2  
Posizionamento  
dell'Italia: punti di forza  
e gap da colmare**





## 1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 1.1 QUADRO INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LA FINANZA PER LO SVILUPPO


 La **Cooperazione Internazionale e la Finanza per lo Sviluppo** si pongono, come principali obiettivi, la **promozione della crescita sostenibile e inclusiva** e la **tutela del clima e dell'ambiente in 140 Paesi emergenti e in via di sviluppo** identificati dall'OCSE (c.d. "Paesi partner"<sup>1</sup>).


 Il **quadro di riferimento** per la cooperazione internazionale allo sviluppo è rappresentato dall'**Agenda ONU 2030**, costituita da **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** (Sustainable Development Goals – SDG), articolati in **169 target**. L'azione dell'Agenda ONU mira a far fronte alle sfide globali di natura sociale, economica e ambientale con una forte attenzione al contrasto della povertà e alla riduzione delle disuguaglianze.


 In questo contesto, l'attività di **Cooperazione Internazionale** si sostanzia attraverso gli **Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS)** che rappresentano l'**impegno dei Paesi donatori**<sup>2</sup> (i.e., membri del Comitato DAC dell'OCSE) **per sostenere attività e progetti di cooperazione nei Paesi partner**, attraverso l'impiego di **risorse pubbliche nell'ambito di accordi internazionali**.

 Nel 2015, attraverso la **Addis Abeba Action Agenda**<sup>3</sup>, i principali attori della cooperazione internazionale – tra cui governi nazionali e organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie di sviluppo (es. Banca Mondiale) e società civile (principalmente organizzazioni non governative e altri soggetti senza finalità di lucro) – si sono impegnati ad aumentare il **rapporto tra APS e Reddito Nazionale Lordo (RNL) dallo 0,3%** (dato medio del 2015) **allo 0,7%**.

 Tuttavia, a livello globale, il rapporto **APS/RNL è rimasto pressoché stabile** dal 2015 ad oggi, attestandosi nel 2021 ad una media dello **0,33%**<sup>4</sup>.

 Tra il 2019 ed il 2021, a livello globale, si è registrato uno **stanziamento medio annuo di 164 miliardi di dollari in APS da parte dei 29 Paesi del Comitato OCSE-DAC**, di cui circa **l'85% erogato dai primi 10 Paesi donatori**. La maggior parte di questi fondi sono da imputare al **canale bilaterale (71%)**, mentre gli **aiuti multilaterali si sono attestati attorno al 29%**<sup>5</sup>.

 Gli APS vengono erogati principalmente attraverso **grant** (circa 80% del totale globale di APS bilaterali nel 2021) e **finanziamenti concessionali**, ovvero a condizioni finanziarie agevolate. Tali condizioni includono tassi di interesse inferiori e/o periodi di grazia più estesi rispetto alle tipiche condizioni di mercato.

 Nel biennio 2019-2020, **le principali regioni beneficiarie degli aiuti pubblici bilaterali** sono state **l'Africa sub-Sahariana (35%), l'Asia (31%)** e il **Nord Africa e Medio Oriente (18%)**, seguite da America Latina e Caraibi (9%), Europa dell'Est (4%) e Oceania (3%) (figura 1).

<sup>1</sup> Con Paesi partner si intendono tutti quei Paesi e territori che possono ricevere aiuti pubblici allo sviluppo (c.d., ODA-Recipient) in quanto inseriti nell'apposita lista stilata dalla Development Assistance Committee (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e aggiornata ogni tre anni. Per il 2022, tale lista include in totale 140 Paesi suddivisi per livello di sviluppo, a partire dai Least Developed Countries, identificati dall'ONU come Paesi con i più bassi livelli di sviluppo socioeconomico al mondo, fino ai Paesi Upper-Middle Income, ossia quelli che hanno un maggior grado di sviluppo tra i Paesi ODA-Recipient.

<sup>2</sup> Con Paesi donatori si intendono tutti quei Paesi che contribuiscono in termini di aiuti pubblici allo sviluppo mondiale. In particolare, si fa riferimento al comitato DAC dell'OCSE, che include i 29 maggiori Paesi contributori (a cui si aggiungono le Istituzioni Europee).

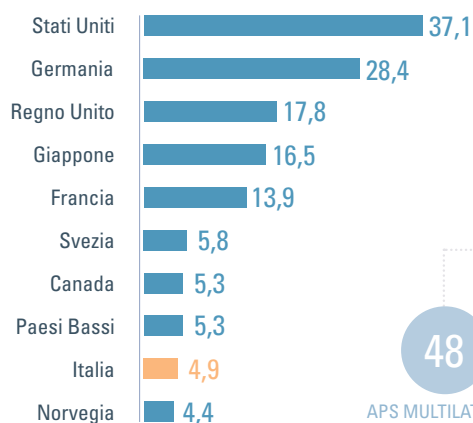
<sup>3</sup> Nazioni Unite (2015), Addis Ababa Action Agenda of the Third International Conference on Financing for Development, Luglio 2015.

<sup>4</sup> Sono solo cinque i Paesi donatori che nel 2021 hanno raggiunto il target dello 0,7%: Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Germania e Danimarca. Fonte: OCSE (2022), Trends and insights on development co-operation.

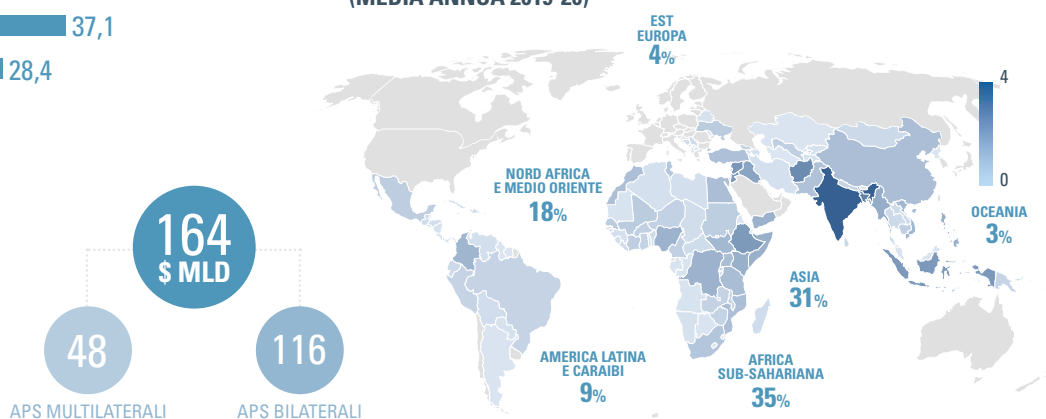
<sup>5</sup> Gli aiuti pubblici bilaterali rappresentano flussi diretti di risorse trasferiti da fonti istituzionali del Paese donatore direttamente al Paese ricevente. Gli aiuti pubblici multilaterali sono, invece, flussi di risorse che il Paese donatore destina ad organizzazioni internazionali specializzate per lo svolgimento di attività finalizzate a promuovere lo sviluppo nei Paesi partner.

FIG. 1 – LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN NUMERI

## TOP 10 PAESI DONATORI, \$ MLD (MEDIA ANNUA 2019-21)



## PAESI PARTNER PER APS BILATERALI RICEVUTI, \$ MLD (MEDIA ANNUA 2019-20)



Fonte: elaborazione CDP su dati OCSE

Tre quarti degli APS tra 2019 e 2020 sono stati stanziati a supporto di **quattro ambiti principali**: il **38% in infrastrutture sociali e accesso ai servizi di base** (es. acqua, servizi igienici, sanità, istruzione); il **17% nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni**, il **13% in aiuti umanitari** e il **7% in attività produttive**.

Il mancato raggiungimento del target dello 0,7% nel rapporto APS/RNL, si inserisce in un più ampio quadro caratterizzato da un **fabbisogno di investimenti per il perseguimento degli SDG che le risorse pubbliche, da sole, non sono in grado di soddisfare**.

Le più recenti stime, infatti, evidenziano come oggi si registri un **gap di finanziamento superiore ai 4 mila miliardi di euro l'anno** fino al 2030, con un significativo ampliamento del divario (c.d. scissor effect) causato dagli impatti della pandemia<sup>6</sup>. Per colmare tale divario, i capitali pubblici sono necessari ma non sufficienti: risulta fondamentale il coinvolgimento del settore privato con le sue risorse competenze.

A tale scopo, la **Finanza per lo Sviluppo** supporta iniziative del settore privato orientate allo sviluppo sostenibile e inclusivo e alla tutela del clima e dell'ambiente nei Paesi partner, attraverso **finanziamenti, investimenti e garanzie**, impiegati secondo una logica di **trade-off** tra **rendimento, rischio e impatto**.

In questo contesto, diviene indispensabile il ruolo delle **istituzioni finanziarie di sviluppo**, rappresentate dalle **banche di sviluppo multilaterali** (BMS - es. Banca Mondiale, BEI, BERS), dalle **banche pubbliche di sviluppo nazionali** (BPS - es. AFD<sup>7</sup>, KfW<sup>8</sup> Development Bank) e dalle **development finance institutions** (DFI - es. Proparco, DEG<sup>9</sup>, BII<sup>10</sup>) – queste ultime focalizzate sul settore privato.

Le **istituzioni finanziarie di sviluppo** apportano **capitale paziente e competenze** per la realizzazione di iniziative a elevato impatto sociale ed economico nei Paesi partner. Tali istituzioni hanno inoltre stabilito numerose **partnership** tra di loro, con l'obiettivo di definire approcci e metodologie comuni e di condividere opportunità progettuali. Tra le principali partnership:

- ▶ l'**International Development Finance Club (IDFC)**, associazione di 27 banche di sviluppo che ha anche dato vita alla coalizione Finance in Common<sup>11</sup>, e che mobilita circa 800 miliardi all'anno di risorse;
- ▶ l'associazione delle **Development Finance Institutions europee (EDFI)**, che include 15 membri e registra un portafoglio consolidato di **48 miliardi di euro in oltre 6.000 finanziamenti o investimenti verso il settore privato** (di cui quasi 800 nuovi finanziamenti o investimenti realizzati nel 2021, per un controvalore di 8,6 miliardi).

<sup>6</sup> Nel 2019 il financing gap era stimato in 2.500 miliardi di dollari l'anno. Fonte: OCSE (2021), Closing the SDG Financing Gap in the COVID-19 era.

<sup>7</sup> Agence Française de Développement.

<sup>8</sup> Kreditanstalt für Wiederaufbau.

<sup>9</sup> Deutsche Investitions- und Entwicklungsgesellschaft.

<sup>10</sup> British International Investment.

<sup>11</sup> Finance in Common è un network globale che rappresenta oltre 500 banche pubbliche di sviluppo e che si pone l'obiettivo di allineare la finanza mondiale agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Accordo di Parigi sul Clima.



Nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, un **ambito di intervento trasversale** che ha assunto un ruolo sempre più centrale nel corso degli ultimi anni è rappresentato dalla **tutela del clima e dell'ambiente**.



Il contrasto al cambiamento climatico e ai suoi effetti sull'ambiente e sulle comunità rappresenta, infatti, **una delle principali sfide del nostro secolo**, che abbraccia aspetti ambientali, sociali ed economici e che **assume particolare rilevanza soprattutto nei Paesi partner** (l'80% delle economie più colpite da eventi climatici estremi sono infatti Paesi in Via di Sviluppo) **dotati di minori risorse** per fronteggiarlo.



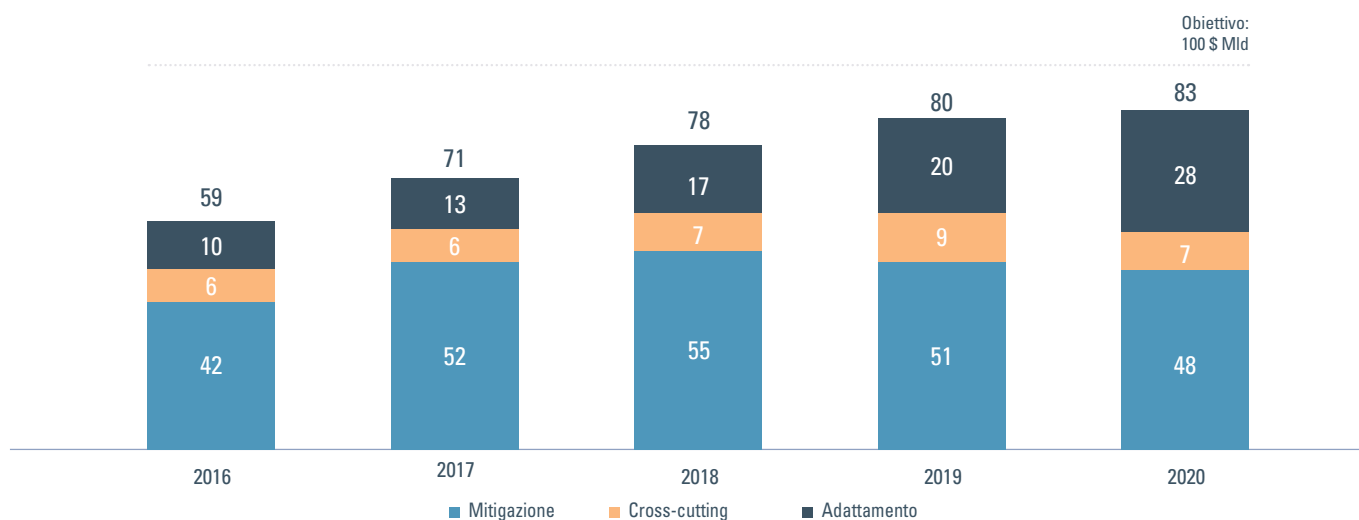
Nell'ottica di incrementare l'azione di contrasto al cambiamento climatico, i Paesi partecipanti alla **ventiseiesima Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** tenutasi a Glasgow nel 2021 (**COP26**) si sono impegnati a:

- ▶ collaborare per **limitare l'aumento della temperatura media annua globale entro 1,5°C** rispetto ai livelli pre-industriali attraverso la **mitigazione** delle cause del cambiamento climatico;
- ▶ **supportare i Paesi vulnerabili** nell'incrementare le proprie capacità di **adattamento** e **resilienza** ai cambiamenti climatici e nel preservare la **biodiversità**;
- ▶ **assicurare una transizione ecologica giusta ed equa**, supportando al contempo sia il contrasto al cambiamento climatico, sia l'eradicazione della povertà e la creazione di posti di lavoro di qualità;
- ▶ raggiungere e oltrepassare l'obiettivo di **mobilitare, entro il 2025, 100 miliardi di dollari all'anno** nella c.d. "Finanza per il Clima"<sup>12</sup>.



Nel 2020 i **Paesi avanzati hanno mobilitato 83,3 miliardi di dollari di Finanza per il Clima a favore dei Paesi partner**, di cui solo un terzo per progetti orientati all'adattamento agli impatti del cambiamento climatico. Nonostante un aumento del 4% rispetto al 2019, **tale ammontare è quindi ancora lontano dall'obiettivo** collettivo **fissato al 2025** (grafico 1)<sup>13</sup>.

GRAF. 1 – FINANZA PER IL CLIMA MOBILITATA 2016-2020, PER TIPOLOGIA (\$ MLD)



Inoltre, l'accelerazione del cambiamento climatico e l'inasprimento degli effetti degli eventi meteorologici estremi hanno determinato un **incremento anche dei fabbisogni necessari per promuovere la neutralità climatica al 2050**. Nel settore energetico, anche laddove tutti i Paesi implementassero a pieno le politiche nazionali attualmente definite e/o annunciate per raggiungere la transizione verde al 2050, si stima che permarrrebbe un **gap di finanziamenti** di oltre **mille miliardi di dollari l'anno**<sup>14</sup>.


<sup>12</sup> Ovvero finanziamenti sotto qualsiasi forma e grant, da parte delle economie più avanzate, a interventi di contrasto al cambiamento climatico a favore dei Paesi partner e altri Paesi vulnerabili.


<sup>13</sup> OCSE (2022), "Climate Finance Provided and Mobilised by Developed Countries in 2016-2020".

<sup>14</sup> IRENA (2021), World Energy Transitions Outlook: 1.5°C Pathway.

## 1.2 POSIZIONAMENTO DELL'ITALIA: PUNTI DI FORZA E GAP DA COLMARE

 <b>Punti di forza</b>	 <b>Gap da colmare</b>
<p><b>Sistema multi-stakeholder</b> della cooperazione che include molteplici soggetti con <b>competenze e ruoli complementari</b></p> <hr/> <p><b>Esperienza della DFI nazionale maturata sul mercato domestico</b> e proiettata nei Paesi partner</p>	<p><b>APS stanziati</b> per attività di <b>Cooperazione Internazionale non ancora in linea</b> con i peer europei</p> <hr/> <p><b>Risorse mobilitate</b> nella <b>Finanza per lo Sviluppo ancora inferiori</b> agli altri Paesi europei</p> <hr/> <p>Contributo alla <b>Finanza per il Clima globale ancora limitato</b></p>

 Il **sistema di Cooperazione Internazionale italiano**, istituito dalla Legge 125/2014 (Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo), include molteplici stakeholder pubblici e privati con competenze e ruoli complementari tra di loro. Tali soggetti sono: Amministrazioni dello Stato, università ed Enti Pubblici; Regioni, Province autonome ed Enti Locali; organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro; soggetti con finalità di lucro, qualora agiscano con modalità conformi ai principi della suddetta legge, aderiscano agli standard su responsabilità sociale e alle clausole ambientali, e rispettino le norme sui diritti umani per gli investimenti internazionali.

 Gli stakeholder del sistema italiano della Cooperazione sono rappresentati nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), che esprime il proprio parere sulla proposta di **“Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo della Cooperazione Italiana”**, redatta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze. Il suddetto documento triennale individua le priorità tematiche e settoriali – riferite agli Obiettivi e ai Target di sviluppo sostenibile – che il Sistema della Cooperazione italiana intende contribuire a realizzare, nonché le priorità geografiche e gli obiettivi di azione<sup>15</sup>.



All’interno di questo novero di attori, la Legge 125/2014 si focalizza in particolare su **4 soggetti**:


- ▶ il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)**, che definisce le priorità politiche della Cooperazione Italiana e ne assicura il coordinamento delle iniziative;
- ▶ il **Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF)**, che mette a disposizione risorse pubbliche attraverso il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo (FRCS); tale fondo ha una dotazione di 5,2 miliardi di euro ed è dedicato a fornire crediti concessionali a enti sovrani dei Paesi partner e in prospettiva, una volta completato il quadro normativo di riferimento, al settore privato;
- ▶ l’**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)**, responsabile dell’attuazione tecnica dei programmi della Cooperazione Italiana attraverso l’esecuzione e il monitoraggio delle attività sul territorio nei Paesi partner; l’AICS si avvale di contributi a fondo perduto derivanti da risorse pubbliche;
- ▶ **Cassa Depositi e Prestiti (CDP)**, che la Legge 125/2014 ha autorizzato ad assolvere i compiti di Istituzione Finanziaria italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. In questa veste, CDP svolge due principali ruoli:
  - **gestore di risorse pubbliche** nazionali, europee o internazionali, anche a dono, destinate a finalità di cooperazione internazionale allo sviluppo. In particolare, CDP gestisce il FRCS per conto del MEF e secondo le decisioni di impiego definite dal MAECI, ed è accreditata presso la Commissione Europea e il Green Climate Fund;
  - **finanziatore con risorse proprie** di iniziative rispondenti a finalità di cooperazione internazionale e di finanza per lo sviluppo, nel limite di 1 miliardo di euro l’anno<sup>16</sup>. Le suddette iniziative possono essere orientate sia verso il settore pubblico, sia verso quello privato dei Paesi partner, e possono essere svolte anche in regime di co-finanziamento con soggetti privati, pubblici o internazionali. In coerenza con le previsioni dello Statuto di CDP, ciascun intervento con risorse proprie è oggetto di valutazione di sostenibilità economico-finanziaria.


<sup>15</sup> “Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo - Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021 – 2023”.


<sup>16</sup> Limite annuo stabilito dalla convenzione stipulata tra CDP e il Ministro dell’Economia e delle Finanze il 22 dicembre 2016, ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 22, comma 4, della Legge 125/2014.





Oltre a tali due ruoli, CDP può anche svolgere attività di advisory al MAECI e all'AICS per l'istruttoria e la gestione dei profili finanziari delle iniziative di cooperazione e per la strutturazione di prodotti di finanza per lo sviluppo in specifici ambiti<sup>17</sup>.


 I rappresentanti del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'AICS e del MEF<sup>18</sup> compongono il **Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo**, presieduto dal MAECI. Il Comitato definisce la programmazione annuale della Cooperazione Italiana, in termini di Paesi e settori prioritari di intervento, approva le iniziative di Cooperazione finanziate con risorse pubbliche e fornisce il proprio parere sulle iniziative finanziate attraverso risorse proprie CDP.


 In coerenza con il quadro di riferimento rappresentato dalla legge 125/2014, e nella direttrice tracciata dall'Agenda ONU 2030, il **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)** ha definito il proprio "Atto di Indirizzo e Programmazione per la Cooperazione Internazionale Ambientale"<sup>19</sup>. Tale atto definisce le linee strategiche, gli strumenti e i settori tematici di intervento su cui il MASE concentra le proprie attività di cooperazione ambientale, nell'ambito del ruolo che l'Italia è chiamata a svolgere sul piano internazionale per la tutela e il ripristino dell'ambiente e il contrasto ai cambiamenti climatici.


 Il MASE è inoltre titolare del principale strumento pubblico italiano volto a contribuire all'impegno globale, da parte dei Paesi avanzati, a mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno nella Finanza per il Clima. Si tratta del **Fondo Italiano per il Clima**, un fondo di natura rotativa istituito dalla Legge 234/2021, gestito da CDP e che è stato presentato alla comunità internazionale in occasione della ventisettesima Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Sharm El Sheikh nel novembre 2022 (COP27).

 Il Fondo Italiano per il Clima supporterà **iniziative a favore della tutela del clima e dell'ambiente nei Paesi partner**<sup>20</sup>, finanziando soggetti pubblici e privati. Le decisioni strategiche e di investimento del Fondo Italiano per il Clima sono in capo a due comitati<sup>21</sup> interministeriali, presieduti dal MASE e composti da rappresentanti di MASE, MEF e MAECI.

 Con una dotazione pari a **4,2 miliardi di euro** in cinque anni (2022-2026)<sup>22</sup>, il Fondo Italiano per il Clima potrà operare attraverso un'**ampia gamma di strumenti finanziari**: finanziamenti, investimenti in fondi, garanzie e contributi a fondo perduto<sup>23</sup>. Oltre a ricoprire il ruolo di gestore del Fondo, CDP potrà inoltre agire come co-finanziatore a fianco del Fondo stesso, su specifiche progettualità.

 Le peculiarità del sistema italiano della Cooperazione, caratterizzato da **una governance multi-stakeholder**, rappresentano uno dei **punti di forza** su cui far leva per accelerare la mobilitazione di risorse dedicate. In questo contesto, l'ultima Peer Review condotta nel 2019 dall'OCSE, oltre a segnalare la bontà di questo approccio, lo ha indicato come un possibile **modello da seguire per altri Paesi**<sup>24</sup>.

 A questo si aggiunge, come **altro punto di forza**, la possibilità di valorizzare l'**esperienza della DFI nazionale** nello strutturare progetti ad alto impatto e soluzioni finanziarie innovative, **maturata sul mercato domestico** e proiettata nei paesi partner.

 Come sopra menzionato, attraverso la Legge 125/2014 il legislatore ha conferito a **CDP** il ruolo di **istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo**. Il principale valore aggiunto che CDP può portare in tale ruolo è legato alla **propria esperienza come Istituto Nazionale di Promozione**, maturata in decenni di attività sul mercato domestico, nel quale ha da sempre strutturato progetti ad alto impatto e soluzioni finanziarie innovative.

 Attraverso il suo ruolo di DFI, CDP può mettere in campo nei Paesi partner la rilevante esperienza e le competenze maturate sul mercato domestico, tra cui in particolare:

<sup>17</sup> Art. 22 della Legge 125/2014: Fermo restando quanto previsto dagli articoli 8, 21 e 27, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Agenzia possono stipulare apposita convenzione con la società Cassa depositi e prestiti Spa al fine di avvalersi della medesima e delle società da essa partecipate per l'istruttoria e la gestione dei profili finanziari delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, per le finalità di cui all'articolo 8 nonché per la strutturazione di prodotti di finanza per lo sviluppo nell'ambito di accordi con organizzazioni finanziarie europee o internazionali o della partecipazione a programmi dell'Unione europea.

<sup>18</sup> Con riferimento ai temi inclusi all'interno delle iniziative contenute negli Art. 8 e 27 della Legge 125/2014.

<sup>19</sup> DM 170/2020, Atto di Indirizzo e Programmazione per la Cooperazione Internazionale Ambientale (2020-2022).

<sup>20</sup> 140 Paesi ODA-Recipient come definiti in nota 1, e eventuali ulteriori Paesi vulnerabili al cambiamento climatico da identificare con successivo decreto.


<sup>21</sup> Secondo la Legge 234/2021, Art. 1, Comma 496: i) il Comitato di indirizzo definisce l'orientamento strategico e le priorità di investimento del Fondo italiano per il clima e delibera, su proposta di CDP, il piano di attività del Fondo, anche mediante la definizione dell'ammontare di risorse destinato alle distinte modalità di intervento, ivi inclusi eventuali limiti per aree geografiche e categorie di Paesi e per interventi effettuati in favore di soggetti privati o aventi come intermediari soggetti privati, e il relativo sistema dei limiti di rischio; ii) Il Comitato direttivo del Fondo delibera in merito ai finanziamenti e alle garanzie concessi a valere sulle risorse del Fondo stesso, su proposta di CDP.


<sup>22</sup> Fino a 40 milioni di euro l'anno possono essere destinati a contributi a fondo perduto e a spese di gestione del Fondo.


<sup>23</sup> Tale dotazione può essere eventualmente incrementata attraverso contributi di terzi da parte di enti pubblici o privati, nazionali o internazionali.

<sup>24</sup> OECD Development Cooperation Peer Review, Italy 2019, ripreso dal Documento Triennale di Programmazione della Cooperazione Italiana.

- ▶ la **capacità di strutturare operazioni finanziarie ad elevato impatto sociale ed economico**. In Italia, CDP ha storicamente assolto al proprio ruolo fornendo “capitale paziente” a sostegno di iniziative infrastrutturali e di crescita delle imprese italiane. Per far leva su questa consolidata esperienza, la normativa autorizza CDP a destinare fino a 1 miliardo di euro l’anno di risorse proprie ad iniziative coerenti con finalità di Cooperazione Internazionale e della Finanza per lo Sviluppo, quali ad esempio il supporto allo sviluppo delle infrastrutture e dei sistemi produttivi e finanziari dei Paesi partner, con evidenti sinergie in termini di competenze;
- ▶ la **capacità di acquisire e gestire risorse pubbliche** nazionali, europee e internazionali, e di impiegarle anche in blending con risorse proprie per attività di Cooperazione Internazionale e Finanza per lo Sviluppo. In particolare, oltre al FRCS e al Fondo per il Clima già citati, CDP gestisce risorse pubbliche per finalità di:
  - **blending finanziario**. Sul mercato italiano, CDP ha sostenuto diverse iniziative nell’ambito del Piano di Investimenti per l’Europa (c.d. Piano Juncker), facendo leva su fondi di garanzia europei con un impatto stimato di oltre il doppio delle risorse proprie impiegate. Forte di tale esperienza, CDP ha acquisito in gestione risorse della Commissione Europea, in particolare per programmi destinati a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese e delle energie rinnovabili nel continente africano nell’ambito del Piano Europeo per gli Investimenti Esterni (EIP);
  - **attività di assistenza tecnica e advisory**. In Italia, CDP fornisce attività di advisory alla pubblica amministrazione a supporto dell’implementazione dei progetti ad elevato impatto sulle comunità locali. Similmente, CDP gestisce risorse finanziarie di donor - in particolare Commissione Europea e MASE – dedicate a programmi di assistenza tecnica ad elevato impatto nei Paesi partner<sup>25</sup>.

 Sebbene l’attuale assetto offra leve significative per la crescita dell’Italia nell’ambito della cooperazione internazionale, **restano alcuni importanti gap da colmare**, che riguardano principalmente **l’entità e la tipologia del contributo finanziario** dell’Italia, con particolare riferimento a: **minori APS stanziati rispetto agli altri Paesi europei**; ancora contenute **risorse mobilitate** nell’ambito della **Finanza per lo Sviluppo**; contributo limitato alla **Finanza per il Clima** globale.

 L’Italia ha **storicamente fornito APS in misura inferiore** rispetto agli impegni internazionali assunti con il **Piano di azione di Addis Abeba** (APS/RNL pari a 0,7%), e anche rispetto a quanto fatto dagli altri Paesi europei. Nel periodo 2019-2021, il rapporto medio di APS/RNL è stato pari allo 0,2% per l’Italia, a fronte di valori compresi tra lo 0,5% e lo 0,7% per Francia, Germania e Regno Unito<sup>26</sup>. Tuttavia l’Italia ha intrapreso una traiettoria di crescita in questo ambito, portando il **rapporto tra APS e RNL** a 0,3% nel 2021 (grafico 2).

 Inoltre, la **tipologia** degli APS messi in campo dall’Italia è caratterizzata da:

- ▶ **componente bilaterale molto più contenuta rispetto agli altri Paesi europei**, a testimonianza di un maggiore ricorso a strumenti indiretti (i.e. contributi a trust fund o istituzioni finanziarie multilaterali). Nel periodo 2019-2021, l’Italia ha destinato solo il 33% dei propri APS a interventi di tipo bilaterale, a fronte di valori compresi tra il 62% e il 76% per i principali peer europei;
- ▶ **minore quota di APS allocata su Paesi partner caratterizzati da rilevanti rapporti politico-economici**. Nel biennio 2019-2020<sup>27</sup>, i primi 10 Paesi riceventi APS bilaterali dall’Italia rappresentavano il 15% dell’interscambio economico del nostro Paese con i Paesi partner, contro il 24% per la Francia ed il 50% per la Germania<sup>28</sup>; ciò testimonia i maggiori sforzi degli altri Paesi europei nell’impiegare la cooperazione internazionale anche come strumento attivo di politica estera, oltre che di supporto umanitario;
- ▶ **maggiore incidenza di grant rispetto a Francia e Germania**, Paesi che possono far leva su banche di sviluppo nazionali (AFD, KfW Development Bank) con operatività pluridecennale e in grado di accedere a risorse pubbliche per strutturare finanziamenti concessionali. In Italia, nel 2021 il 92% degli APS è stato rappresentato da grant, contro il 56% e l’80% di Francia e Germania.

<sup>25</sup> In particolare, nel contesto dello European Investment Plan (EIP) della Commissione Europea, CDP gestisce risorse a dono per l’implementazione di attività tra cui: attività di formazione manageriale qualificata per accompagnare lo sviluppo e la crescita sostenibile delle PMI africane ad alto potenziale, al fine di favorirne, anche attraverso il supporto ai policy makers, l’accesso ai mercati dei capitali; supporto alle istituzioni finanziarie locali (IFL) attraverso servizi di advisory tecnico finanziaria per migliorarne il sistema di gestione dei rischi e del portafoglio clienti; attività di capacity building per lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi, che promuovano l’inclusione finanziaria di giovani e donne. Nell’ambito del Fondo Italiano per il Clima, fino a 40 milioni di euro l’anno sono disponibili per contributi a fondo perduto che possono essere destinati a diverse forme di supporto ai progetti finanziati, tra cui l’assistenza tecnica.

<sup>26</sup> Elaborazioni su dati OCSE, Official Development Assistance.

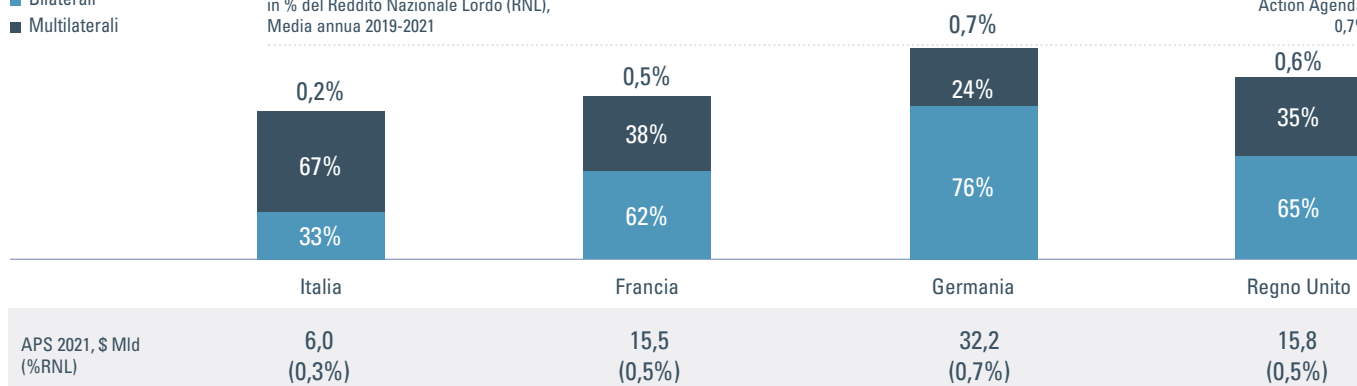
<sup>27</sup> Ultimi dati disponibili con dettaglio bilaterale, fonte: OCSE, Official Development Assistance.

<sup>28</sup> Elaborazioni su dati OCSE, Official Development Assistance e dati UNCTAD, UNComtrade.


## GRAF. 2 - AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO


Tipologie di beneficiari:

- Bilaterali
- Multilaterali


Aiuti pubblici allo Sviluppo (APS)  
in % del Reddito Nazionale Lordo (RNL),  
Media annua 2019-2021Target Addis Abeba  
Action Agenda:  
0,7%

Fonte: elaborazione CDP su dati OCSE

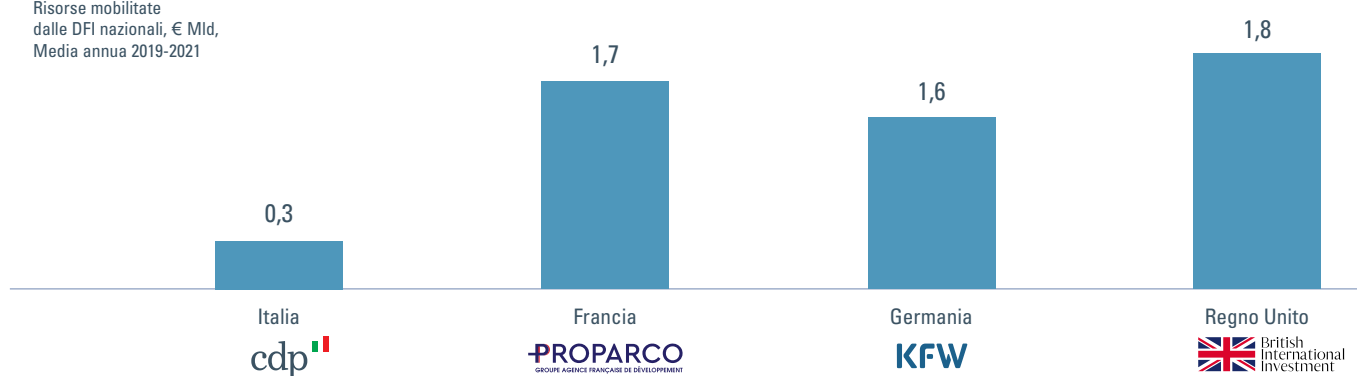
 **Nell'ambito della Finanza per lo Sviluppo** - attraverso la legge 125/2014 - l'Italia si è dotata di una **Development Finance Institution** in grado di operare a sostegno delle iniziative del **settore privato** nei Paesi partner, attraverso **strumenti di finanziamento e investimento**.

 In questo contesto, la DFI italiana non agisce ancora a pieno regime: ciò è evidenziato dall'ammontare di **risorse mobilitate, ancora inferiori rispetto ai principali peer europei**.


 Nel suo **primo triennio di operatività come DFI (2019-2021)**, CDP ha mobilitato una media di 300 milioni di euro l'anno nella finanza per lo sviluppo, a fronte di 1,6-1,8 miliardi di euro l'anno mobilitati da parte delle DFI francese, tedesca e britannica, le quali possono invece far leva su una esperienza pluridecennale e su presidi territoriali all'estero (grafico 3).

 D'altro canto, i risultati raggiunti rappresentano un punto da cui partire **per espandere e rafforzare l'attività della DFI**, per valorizzare il contributo alla finanza per lo Sviluppo in linea con le potenzialità del sistema economico nazionale.

## GRAF. 3 - FINANZA PER LO SVILUPPO

Risorse mobilitate  
dalle DFI nazionali, € Mld,  
Media annua 2019-2021

Per British International Investment, conversione ai tassi di Banca d'Italia. Tasso medio 2021 pari a 1 GBP = 0,85960 EUR  
Fonte: elaborazione CDP su dati propri e su report finanziari delle principali DFI europee

 **Nell'ambito trasversale della Finanza per il Clima**, l'Italia ha sinora **contribuito limitatamente all'obiettivo globale** di mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno, sia in termini di impegni presi (l'impegno al 2020 era pari a 0,7 miliardi di dollari medi l'anno, vs. 6-7 miliardi ciascuna per Francia e Germania), sia di risorse finanziarie effettivamente mobilitate (0,5 miliardi di dollari l'anno, vs. 6-8 miliardi ciascuna per Francia e Germania)<sup>29</sup>.

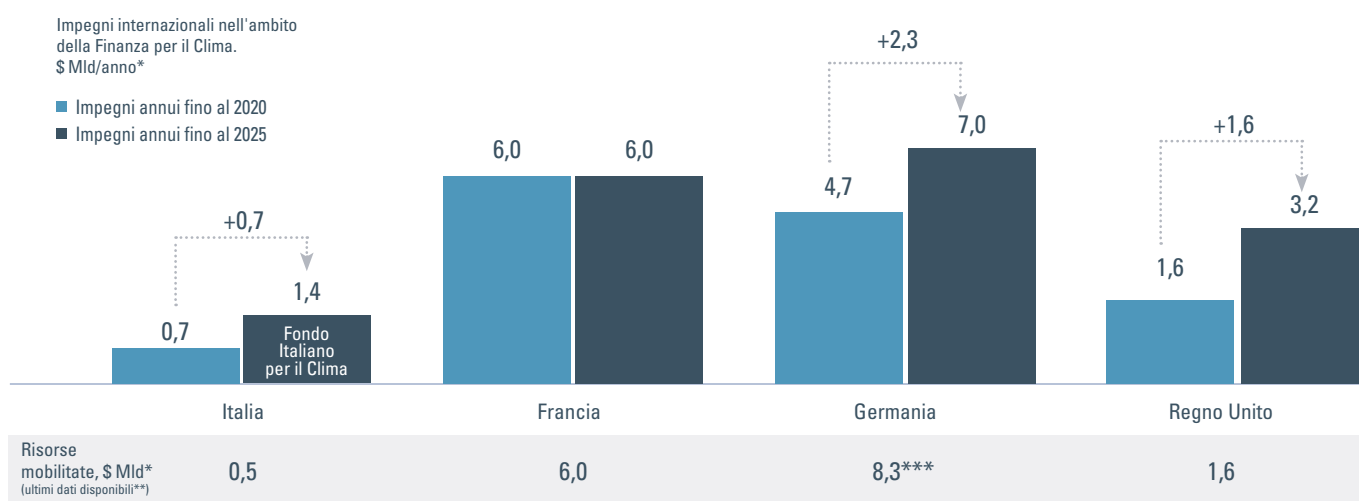
<sup>29</sup> Fonte: Elaborazioni su dati dell'United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC), e sugli impegni annunciati dai Paesi in occasione di eventi internazionali (es. "Conference of Parties" (COP) sul cambiamento climatico, G7/G20...).

Inoltre, a differenza degli altri Paesi, **la quota principale** (50-70% nel periodo 2017-2018) delle risorse finanziarie mobilitate dall'Italia nella Finanza per il Clima ha riguardato sinora **grant** a favore di organismi internazionali, istituzioni finanziarie e fondi tematici multilaterali, o beneficiari locali. Finanziamenti e investimenti hanno rappresentato quindi una quota minoritaria.

Al fine di aumentare il proprio contributo all'azione globale di contrasto al cambiamento climatico, a ottobre 2021 – in occasione del Summit G20 e della COP26 – l'Italia ha annunciato il proprio **impegno a mobilitare 1,4 miliardi di dollari l'anno per 5 anni** nella Finanza per il Clima (grafico 4). Tale impegno è stato riaffermato a novembre 2022, in occasione della COP27.

La recente istituzione del **Fondo Italiano per il Clima** risponde a tale impegno. Questo importante strumento rappresenta un **unicum nel panorama europeo per dimensioni, ampiezza del perimetro di intervento e diversità di strumenti finanziari** (finanziamenti, investimenti in fondi, garanzie e contributi a fondo perduto), e rappresenta l'occasione per un cambio di passo per l'Italia nella Finanza per il Clima globale.

GRAF. 4 - FINANZA PER IL CLIMA




\*Laddove gli impegni e le risorse mobilitate sono stati espressi in Euro, essi sono stati convertiti al tasso di cambio di 1 EUR = 1,18270 USD (2021)

\*\* Anno 2018

\*\*\* Incluso il contributo delle istituzioni finanziarie di sviluppo nazionali KfW Development Bank e DEG

Fonte: elaborazione CDP su dati UNFCCC



## **2. Aree di focus e priorità strategiche**

**2.1  
Tutela del clima e  
dell'ambiente**

**2.2  
Crescita sostenibile e  
inclusiva**



## 2. AREE DI FOCUS E PRIORITÀ STRATEGICHE



- La definizione delle aree di focus e delle priorità strategiche per CDP nella Cooperazione Internazionale e nella Finanza per lo Sviluppo si ispira **agli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dall'Agenda ONU 2030**: il contrasto al cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente e della biodiversità; l'accesso ai servizi sanitari, all'istruzione, all'acqua e all'energia pulita per tutti; la riduzione delle disuguaglianze sociali, con particolare attenzione alla parità di genere; la promozione del lavoro dignitoso e dell'imprenditorialità; lo sviluppo di infrastrutture e tessuti urbani sostenibili; l'eradicazione della fame e della povertà. Il tutto in un contesto di promozione della pace e della giustizia, e di partnership globali per lo sviluppo sostenibile.
- La declinazione di tali priorità tiene conto del **duplice ruolo di CDP** come gestore di risorse pubbliche e come finanziatore di iniziative con risorse proprie.
- **Nel ruolo di gestore di risorse pubbliche**, CDP agirà in coerenza con le priorità strategiche definite, tempo per tempo, dalle istituzioni nazionali, europee e internazionali titolari dei fondi in gestione. In particolare:
  - ▶ nella gestione del **Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo**, CDP interverrà in esecuzione delle decisioni di impiego definite dal MAECI, che saranno oggetto di deliberedel Comitato Congiunto, in coerenza con gli impegni politici e la strategia di politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia;
  - ▶ nella gestione del **Fondo Italiano per il Clima**, CDP agirà in coerenza con l'orientamento strategico e le priorità di intervento che saranno deliberate, tempo per tempo, dal Comitato di Indirizzo del Fondo<sup>30</sup>;
  - ▶ nella gestione delle risorse della Commissione Europea, CDP agirà in coerenza con gli obiettivi strategici dell'azione esterna della Commissione, come di volta in volta declinati nell'ambito dei singoli programmi approvati dagli organi comunitari competenti.
- **Nel ruolo di finanziatore con risorse proprie**, CDP orienterà la propria azione verso **aree di focus e priorità strategiche** identificate secondo i seguenti criteri:
  - ▶ **coerenza rispetto ai settori di intervento prioritari identificati dalle istituzioni italiane**, dettate – in particolare – dal Documento Triennale della Cooperazione italiana<sup>31</sup>;
  - ▶ **coerenza con le priorità delle altre istituzioni finanziarie di sviluppo e dei donatori internazionali**, che rappresentano i partner chiave per CDP per l'operatività in co-finanziamento e per il blending finanziario;
  - ▶ **enfasi sulla tutela del clima e dell'ambiente**, anche alla luce del rafforzato impegno dell'Italia su questo tema nel contesto internazionale;
  - ▶ **enfasi su temi e settori nei quali il sistema produttivo italiano può fornire un contributo distintivo**, attraverso la valorizzazione delle proprie eccellenze imprenditoriali attive in alcune delle catene del valore globali strategiche<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> Articolo 1, comma 496, Legge 234/2021.

<sup>31</sup> I criteri e le condizioni per gli interventi di CDP con risorse proprie nella cooperazione internazionale e nella finanza per lo sviluppo sono disciplinati dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 28 settembre 2016 (c.d. "Decreto Risorse Proprie"), nel quale viene fatto riferimento – tra l'altro – alla coerenza dei settori di intervento con risorse proprie di CDP rispetto alle priorità settoriali indicate dal Documento Triennale della Cooperazione Italiana.

<sup>32</sup> Per un'analisi delle filiere strategiche del Paese si veda il relativo documento di Linee Guida Strategiche Settoriali.

- Alla luce di tali criteri, sono state pertanto declinate **due macro-aree di focus per l'azione di CDP con risorse proprie** nella Cooperazione Internazionale e nella Finanza per lo Sviluppo: **Tutela del clima e dell'ambiente e Crescita sostenibile e inclusiva**.

## 2.1 TUTELA DEL CLIMA E DELL'AMBIENTE

- Per supportare la tutela del clima e dell'ambiente nei Paesi Partner, contribuendo a promuovere una **transizione ecologica equa e giusta**, si delineano **quattro priorità strategiche di intervento per CDP con risorse proprie**:
  - ▶ **supportare l'incremento della capacità di generazione di energia da fonti pulite, attraverso l'installazione di nuovi impianti o il re-powering/revamping di impianti esistenti (SDG 7, 13)**. Nel solo settore energetico, tra oggi e il 2030 sarebbero necessari investimenti pari a 5.700 miliardi all'anno per sostenere la transizione verde: un ammontare che rappresenta più del doppio delle risorse attualmente mobilitate<sup>33</sup>. È necessario investire sia per ampliare la diffusione, nei Paesi partner, di impianti basati su tecnologie ormai mature come il fotovoltaico e l'eolico, sia per supportare lo sviluppo di tecnologie più innovative come ad esempio l'idrogeno. Tali progetti sono tipicamente finanziati attraverso strutture di project finance. Inoltre, per le economie emergenti ad elevato tasso di emissioni di CO<sub>2</sub>, l'incremento della capacità di generazione da fonti pulite deve necessariamente accompagnarsi con una decarbonizzazione socialmente sostenibile, che consenta di riconvertire i posti di lavoro delle filiere basate sui combustibili fossili (es. centrali a carbone, industria estrattiva); in vista di tale obiettivo, è essenziale la partecipazione a programmi internazionali di supporto alla decarbonizzazione sostenibile, tra cui spiccano le **Just Energy Transition Partnerships**, promosse dai governi del G7 con la partecipazione delle principali istituzioni finanziarie di sviluppo nazionali<sup>34</sup>. Nei Paesi meno sviluppati, è necessario supportare la realizzazione di impianti di energia pulita, per aiutare tali realtà ad impostare sin da subito un percorso di crescita green, evitando successivi costi di conversione e transizione a fonti energetiche più pulite;
  - ▶ **sostenere iniziative di efficientamento energetico dei processi produttivi, delle abitazioni e delle città (SDG 11, 13)**. Ridurre l'intensità energetica globale è fondamentale per contenere l'innalzamento della temperatura del pianeta entro 1,5 gradi al 2050. Pertanto, è necessario supportare i Paesi partner – e in particolare quelli ad elevato tasso di emissioni pro-capite – nell'efficientamento energetico dei processi produttivi, delle città e degli edifici. Con riferimento al primo tema, si ravvisa la necessità di promuovere iniziative di upgrade tecnologico, che consentano di aumentare l'output, riducendo le emissioni, migliorando l'intensità energetica dei comparti industriali e salvaguardando i posti di lavoro. In relazione al secondo, è ormai diffusa la consapevolezza che uno sviluppo sostenibile e verde passi attraverso iniziative di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> dei sistemi urbani. In tal senso, è essenziale fornire supporto finanziario - attraverso un mix di risorse pubbliche e private - agli investimenti di transizione climatica e di sviluppo sostenibile dei sistemi urbani dei Paesi partner, soprattutto in contesti con elevati tassi di crescita dell'urbanizzazione; le istituzioni finanziarie di sviluppo hanno promosso diverse iniziative in tale direzione, quale ad esempio la coalizione "**Resilient Cities**", con cui CDP collabora, sorta nell'ambito del Finance in Common<sup>35</sup>;
  - ▶ **supportare iniziative di sviluppo dell'economia circolare e di promozione dell'uso responsabile delle risorse (SDG 11, 12)**. Come indicato dall'Agenda ONU, entro il 2030 sarà necessario ridurre in modo sostanziale la produzione globale di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo. Per raggiungere tali obiettivi, il sostegno ai Paesi partner potrà esplicitarsi attraverso programmi integrati per la gestione del ciclo dei rifiuti, che assicurino la tutela igienico/sanitaria e ambientale e garantiscano il recupero e la valorizzazione del materiale differenziato (come ad esempio progetti di waste management e impianti di sanificazione), con la partecipazione sia del settore pubblico sia di attori privati;
  - ▶ **contribuire a migliorare la capacità di adattamento delle comunità e degli ecosistemi agli effetti del cambiamento climatico (SDG 13, 14, 15)**. Come sopra riportato, la quota della finanza per il clima destinata a progetti di adattamento climatico è ancora minoritaria. Nel 2021, nell'ambito della COP26 di Glasgow e del Summit G7 tenutosi nel Regno Unito, i Paesi avanzati – tra cui l'Italia – hanno sancito il proprio impegno a supportare i Paesi vulnerabili nell'incrementare le proprie capacità di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, incrementando le risorse finanziarie dedicate e trasferendo competenze e tecnologie. Gli investimenti in progetti di adattamento spaziano attraverso molteplici settori, che ricomprendono l'approvvigionamento idrico, i servizi igienico-sanitari, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca, e le infrastrutture e, in linea generale, richiedono un significativo apporto di risorse a dono o concessionali, da impiegare in blending con quelle delle istituzioni finanziarie di svi-

<sup>33</sup>IRENA, World Energy Transitions Outlook, 2022 (ISBN: 978-92-9260-429-5).

<sup>34</sup>Il primo JETP con il governo del Sud Africa è stato lanciato alla COP26, con la partecipazione dei governi di Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Unione Europea, che insieme formano l'International Partners Group (IPG). L'IPG si è impegnata a mobilitare un importo iniziale di 8,5 miliardi di dollari nei prossimi 3-5 anni sull'iniziativa JETP Sud Africa, per far avanzare la partnership. Al vertice dei leader del G7 2022, i membri del G7 hanno affermato la loro intenzione di andare avanti nei negoziati con Indonesia, India, Senegal e Vietnam. Tutti i partenariati sono aperti all'adesione di altri paesi donatori.

<sup>35</sup>FMDV (2022), Financing the Local Climate Transition Through Local Climate Funds.

luppo. In tal senso, sono state promosse alcune iniziative come ad esempio la **“Adaptation & Resilience Investors Collaborative”**, ambizioso piano di azione nato nell’ambito del Finance in Common, all’interno del quale le Development Finance Institutions dei Paesi del G7 – tra cui CDP – si sono impegnate a incrementare significativamente i propri investimenti in progetti di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici nei Paesi partner, in linea con gli impegni presi dai rispettivi Governi.

## 2.2 CRESCITA SOSTENIBILE E INCLUSIVA

- Per supportare la crescita sostenibile nei Paesi partner, contribuendo a promuovere al contempo un **aumento del reddito pro capite** e una maggiore **inclusione sociale, economica e finanziaria delle donne, dei giovani e delle fasce di popolazione più vulnerabili**, si delineano **quattro priorità strategiche di intervento per CDP con risorse proprie**:

- ▶ **supportare iniziative per lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle filiere agroalimentari e manifatturiere locali (SDG 2, 5, 8)**. Più nello specifico:

- **filiere agroalimentari locali (SDG 2, 5, 8)**. Come indicato dall’Agenda ONU, entro il 2030 sarà necessario garantire la sostenibilità dei sistemi di produzione alimentare e attuare pratiche agricole resilienti, in grado di aumentare la produttività e al contempo tutelare gli ecosistemi e rafforzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. In tal senso, è essenziale supportare programmi integrati che promuovano una produzione agricola diversificata, efficiente ed ecologicamente sostenibile nei Paesi partner, garantendo la continuità delle filiere di approvvigionamento, trasformazione, conservazione e distribuzione alimentare. Tali programmi si sostanziano nel supporto finanziario, sia diretto sia indiretto tramite istituzioni finanziarie, alle realtà attive nei Paesi partner nei settori dell’agricoltura, dell’allevamento, della pesca e della trasformazione alimentare, aumentandone la produttività e i redditi, con particolare attenzione alle aziende gestite da donne e giovani. Si tratta di settori dove **l’Italia può vantare numerose eccellenze** in grado di apportare competenze, tecnologie e risorse finanziarie fondamentali, contribuendo così anche a rafforzare i legami di collaborazione economica con i Paesi partner. Inoltre, lo sviluppo di filiere agricole resilienti e sostenibili nei Paesi partner rappresenta uno strumento per favorire la sicurezza alimentare in tali Paesi, considerando che oltre 2 miliardi di persone nel mondo soffrono la fame e circa 700 milioni si trovano in stato di seria denutrizione<sup>36</sup>;

- **filiere manifatturiere locali (SDG, 5, 8)**. Secondo l’Organizzazione Internazionale del Lavoro, oltre 2 miliardi di persone lavorano nell’economia informale, principalmente nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, non beneficiando di condizioni di lavoro adeguate né di sistemi di protezione sociale<sup>37</sup>. Per favorire una crescita sostenibile e inclusiva nei Paesi partner, è necessario promuovere programmi per lo sviluppo di filiere manifatturiere locali che consentano la creazione di posti di lavoro e di iniziative imprenditoriali di qualità, con particolare attenzione all’inclusione di donne e giovani nel mondo del lavoro. Tali programmi si sostanziano nel supporto finanziario, sia diretto, sia indiretto tramite istituzioni finanziarie, a imprese locali, o a filiali locali di imprese basate nei Paesi donatori. In questo contesto, il Sistema della cooperazione può far leva anche sul **tessuto imprenditoriale italiano**, capace di contribuire in modo significativo allo sviluppo sostenibile e inclusivo delle filiere manifatturiere locali nei Paesi partner, apportando know-how tecnologico e competenze, in particolare nei settori d’eccellenza del Made in Italy;

- ▶ **supportare iniziative per lo sviluppo di infrastrutture di trasporto sostenibili e resilienti (SDG 9, 11, 13)**. In un contesto di incertezze globali e rischi di rallentamento economico, è di fondamentale importanza aiutare i Paesi emergenti e in via di sviluppo a finanziare i propri investimenti in infrastrutture di trasporto sostenibili e resilienti, per promuovere una crescita globale sostenibile e inclusiva e supportare il contrasto ai cambiamenti climatici. Il perseguimento di questo obiettivo presenta due principali criticità: il profilo rischio/rendimento spesso non è in linea con l’appetito degli investitori internazionali; la progettazione di grandi infrastrutture trasformative, che incorporino caratteristiche di sostenibilità e resilienza ai cambiamenti climatici, richiede risorse finanziarie e competenze che spesso non sono disponibili nei Paesi partner. In tale contesto, le istituzioni finanziarie di sviluppo giocano un ruolo chiave, **catalizzando risorse finanziarie** dal settore privato e dal settore pubblico, strutturando soluzioni innovative di **blended finance** per mitigare il rischio dei progetti, e impostando programmi di **assistenza tecnica** con risorse di donori pubblici destinate alla progettazione degli interventi e allo sviluppo di competenze locali;

- ▶ **contribuire a migliorare l’accesso al credito, anche mediante lo sviluppo degli intermediari finanziari locali (SDG 8, 10)**. Sia nelle filiere agricole che in quelle manifatturiere, il supporto alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) locali è essenziale per promuovere una vera inclusione sociale ed economica. Nei Paesi partner, il settore delle MPMI è infatti percepito da finanziatori e investitori privati come a basso rendimento e a elevato rischio, causando quindi difficoltà di accesso al credito e conseguente limitata capacità di

<sup>36</sup> The State of Food Security and Nutrition in the World 2020.

<sup>37</sup> [https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/newsroom/news/WCMS\\_627189/lang--en/index.htm](https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/newsroom/news/WCMS_627189/lang--en/index.htm)

sviluppo di competenze, tecnologie e innovazioni di prodotto e di processo. Per mitigare queste criticità, gli interventi delle istituzioni finanziarie di sviluppo si esplicano tipicamente attraverso il **finanziamento di intermediari attivi localmente**, i quali – grazie a tale provvista – strutturano programmi di microcredito destinato alle MPMI nei Paesi partner. Tali interventi fanno leva su meccanismi di blending tra risorse proprie, risorse del settore privato e risorse pubbliche; queste ultime consentono di strutturare anche meccanismi di de-risking e di mettere a disposizione – sia degli intermediari finanziari sia dei beneficiari finali – grant per assistenza tecnica e capacity building;

- ▶ **contribuire a migliorare l'accesso ai servizi (es. acqua, servizi igienici, sanità, istruzione, energia, telecomunicazioni/digitale – SDG 1, 2, 3, 4, 6, 7, 10)**, anche attraverso la **realizzazione delle infrastrutture necessarie**. Una parte consistente della popolazione mondiale non dispone dei servizi essenziali. Ad esempio, 770 milioni di persone nel mondo non hanno accesso all'energia elettrica<sup>38</sup> e altrettante all'acqua potabile sicura<sup>39</sup>. Circa il 50% della popolazione mondiale non ha accesso ai servizi sanitari essenziali, dei quali la crisi pandemica ha ulteriormente evidenziato l'importanza. Per garantire una crescita sostenibile e inclusiva, è quindi necessario garantire la disponibilità di tali servizi e supportare lo sviluppo delle necessarie infrastrutture. In questo ambito, gli interventi delle istituzioni finanziarie di sviluppo sono tipicamente effettuati attraverso strumenti di project finance – in particolare nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni – oppure attraverso finanziamenti a enti sovrani o quasi-sovrani, in blending con risorse pubbliche per raggiungere condizioni concessionali, nel caso ad esempio dell'acqua, dei servizi igienici, della sanità e dell'istruzione.

<sup>38</sup> International Energy Agency, <https://www.iea.org/reports/sdg7-data-and-projections/access-to-electricity>.

<sup>39</sup> Unicef, <https://data.unicef.org/topic/water-and-sanitation/drinking-water/>.





### **3. Fattori abilitanti e ruolo di CDP**

**3.1  
Fattori abilitanti**

**3.2  
Ruolo di CDP**



## 3. FATTORI ABILITANTI E RUOLO DI CDP

### 3.1. FATTORI ABILITANTI

- Il perseguimento efficace delle priorità strategiche sopra delineate è legato ad almeno due fattori di contesto abilitanti, trasversali alle aree di focus considerate:
  - ▶ **lo sviluppo compiuto del Sistema italiano della Cooperazione**, attraverso una rafforzata integrazione e sinergia tra tutti gli attori coinvolti: dal settore pubblico a quello privato fino al terzo settore, facendo sempre più leva sulle competenze di ciascuno di essi anche nel contesto degli esercizi di programmazione strategica a livello geografico e tematico. Inoltre, sarà sempre più importante **affiancare all'approccio tradizionale** – basato sull'aiuto allo sviluppo promosso dal settore pubblico con il supporto del terzo settore (grant o finanziamenti concessionali) – **un approccio che valorizzi compiutamente anche il ricorso agli strumenti finanziari** (finanziamenti, investimenti, garanzie) nonché alle risorse finanziarie, alle competenze e alle tecnologie del settore privato;
  - ▶ **la piena attuazione della strumentazione pubblica a supporto dell'operatività di CDP con risorse proprie**, evidenziata anche dalla Peer Review dell'OCSE precedentemente menzionata, che consentirebbe al Sistema italiano della Cooperazione di incrementare in misura significativa la propria capacità di intervento. Il potenziale di azione di CDP nella cooperazione internazionale e nella finanza per lo sviluppo non è ancora pienamente espresso, anche per via delle condizioni finanziarie strutturalmente meno competitive rispetto a quelle dei peer europei, legate ai vincoli statutari di sostenibilità economico-finanziaria. In linea con le migliori pratiche delle BPS e delle DFI europee, la Legge 125/2014 ha previsto l'attivazione di **meccanismi di garanzia dello Stato** sulle esposizioni di CDP verso il settore pubblico e privato dei Paesi partner; tuttavia, tali strumenti non sono ancora operativi, essendo necessaria l'adozione di appositi decreti attuativi. In particolare, i suddetti meccanismi consistono in:
    - un fondo di garanzia, a valere sulle risorse del FRCS, che copre le esposizioni per i finanziamenti concessi da CDP con risorse proprie nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale e finanza per lo sviluppo<sup>40</sup>;
    - la garanzia dello Stato di ultima istanza a copertura delle esposizioni assunte da CDP con risorse proprie verso Stati, banche centrali, enti pubblici di Stati e organizzazioni finanziarie internazionali<sup>41</sup>;
    - un fondo di garanzia, a valere sulle risorse del FRCS, per i finanziamenti a favore di imprese nei Paesi partner, concessi da CDP con risorse proprie<sup>42</sup>.

Inoltre, la Legge 234/2021 ha previsto che le esposizioni di CDP relative a interventi di tutela del clima e dell'ambiente nei Paesi partner potranno beneficiare della garanzia del Fondo Italiano per il Clima<sup>43</sup>; tuttavia, per attivare tale meccanismo, sarà necessaria l'adozione di un apposito decreto attuativo.

### 3.2. RUOLO DI CDP

- In tale contesto, CDP può intervenire nella Cooperazione Internazionale e nella Finanza per lo Sviluppo con obiettivi diversi a seconda del ruolo ricoperto tempo per tempo: gestore di risorse pubbliche o finanziatore di interventi con risorse proprie.
- Nel ruolo di **gestore di risorse pubbliche** nazionali, europee e internazionali, CDP persegue i seguenti obiettivi:
  - ▶ **conseguire un efficiente impiego delle risorse gestite**, attraverso tutte le leve a disposizione in base alla natura dello specifico mandato:
    - CDP svolgerà l'attività di gestione finanziaria e amministrativa delle risorse pubbliche, assicurandone un efficiente utilizzo;
    - nei casi in cui il mandato preveda, per CDP, anche un'attività di istruttoria e presentazione di opportunità progettuali alle pubbliche amministrazioni (come nel caso del Fondo Italiano per il Clima), CDP eserciterà tale attività nell'ottica di raggiungere gli obiettivi di impiego prefissati dalle stesse amministrazioni, nel rispetto delle priorità strategiche da esse definite;

<sup>40</sup> Art. 8, comma 1-bis, L. 125/2014.

<sup>41</sup> Art. 22, comma 4-bis, L. 125/2014.

<sup>42</sup> Art. 27, comma 3, lettera c), L. 125/2014. Oltre a CDP, potranno beneficiare della garanzia prevista i seguenti soggetti: i) banche dell'Unione europea; ii) banche di Paesi non appartenenti all'Unione europea se soggette alla vigilanza prudenziale dell'autorità competente del Paese in cui si effettua l'intervento; iii) fondi direttamente o indirettamente partecipati o promossi dai predetti soggetti.

<sup>43</sup> Art. 1, comma 494, L. 234/2021.

- ▶ **assicurare una sana e prudente gestione del portafoglio di impieghi finanziari** (finanziamenti, investimenti, garanzie);
  - ▶ **accompagnare la Pubblica Amministrazione nell'identificazione dei Paesi partner strategici** anche nell'ottica di supportare la creazione di nuove opportunità per il sistema produttivo italiano;
  - ▶ **gestire efficacemente le risorse a dono destinate ad attività di assistenza tecnica e capacity building**, ad esempio strutturando programmi volti a migliorare la qualità tecnica dei progetti e le competenze degli attori locali dei Paesi partner, o a supportare il raggiungimento di specifici obiettivi di impatto; ciò avverrà anche attraverso collaborazioni con primarie istituzioni finanziarie, organizzazioni internazionali e advisor che possano apportare know-how distintivo.
- Nel ruolo di **finanziatore di interventi con risorse proprie**, CDP dovrà essere capace di moltiplicare il proprio impegno nel mobilitare l'ammontare di risorse previste dal quadro normativo di riferimento (fino a un miliardo di euro all'anno), perseguendo i seguenti obiettivi:
    - ▶ **ampliare la portata dell'intervento del Sistema Italiano della Cooperazione**, attraverso finanziamenti, investimenti e garanzie volti a supportare iniziative con positivo impatto sugli SDG e sul contrasto al cambiamento climatico, in ottica di complementarità rispetto all'intervento degli attori pubblici che si fonda su grant e finanziamenti concessionali;
    - ▶ **agire da catalizzatore di capitali privati, contribuendo ulteriormente a colmare il financing gap** verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela del clima e dell'ambiente nei Paesi partner, attraverso il blending e la strutturazione di prodotti finanziari innovativi, anche in collaborazione con altri attori pubblici e privati della Cooperazione Internazionale,
    - ▶ **contribuire allo sviluppo sostenibile di nuovi mercati locali**, supportando al contempo il rafforzamento dei legami economici tra Italia e Paesi partner e la creazione di un business environment favorevole per il sistema produttivo italiano, nelle filiere e nelle aree geografiche maggiormente strategiche in ottica di export e internazionalizzazione;
    - ▶ **accompagnare le eccellenze imprenditoriali italiane nel proprio percorso di crescita sostenibile nei Paesi partner** e di inserimento nelle catene del valore globali<sup>44</sup>. Questa attività si esplica non solo attraverso **finanziamenti e investimenti**, ma anche mediante **attività informative sugli strumenti messi a disposizione** da CDP, dal Sistema Italiano della Cooperazione e dai partner co-finanziatori. In questa prospettiva, assumono particolare rilievo le iniziative volte a stimolare opportunità di business tra imprese italiane e controparti locali dei Paesi partner, tra cui gli eventi di match-making organizzati assieme alle banche di sviluppo e la piattaforma CDP Business Matching<sup>45</sup>.
    - ▶ **giocare un ruolo attivo nelle partnership europee (es. TeamEurope, Global Gateway<sup>46</sup>, EDFI) ed internazionali (es. Finance in Common, IDFC)** che coinvolgono le banche pubbliche di sviluppo e le development finance institution, supportando investimenti sostenibili e di alta qualità nei Paesi partner e partecipando ad iniziative volte a rafforzare la sicurezza delle catene di approvvigionamento globali;
  - In tale contesto, CDP potrà sviluppare ulteriormente la propria operatività nell'ambito di iniziative di cooperazione internazionale e finanza per lo sviluppo attraverso la **realizzazione in modo graduale di presidi territoriali esteri extra-UE** in sinergia con la rete diplomatica e con gli altri soggetti del "Sistema Italia". L'apertura di tali presidi sarà funzionale a supportare l'origination di progetti di finanziamento e investimento nelle aree geografiche maggiormente strategiche.
  - Per valutare nello specifico la rilevanza, la priorità e la coerenza strategica degli interventi con risorse proprie nelle aree di focus identificate, CDP si ispira a criteri di **addizionalità e complementarità**, identificando gli strumenti operativi più appropriati sulla base delle caratteristiche (tipologia, dimensione, etc.) e della natura delle controparti, della localizzazione geografica e delle caratteristiche del settore (es. grado di maturità, redditività).

<sup>44</sup> Per ulteriori dettagli si rimanda al documento per le Linee Guida Strategiche per il Sostegno alle Filiere Strategiche.

<sup>45</sup> La piattaforma CDP Business Matching è lo strumento digitale lanciato a novembre 2021 dal MAECI e da CDP, con la collaborazione di SIMEST, per favorire lo sviluppo di relazioni commerciali tra imprese italiane ed estere. L'obiettivo è quello di sostenere l'export e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare PMI, superando le barriere dei mercati più lontani e mettendole in contatto, attraverso un algoritmo di matchmaking, con imprese estere di potenziale interesse commerciale. La piattaforma ha già avviato la sua operatività nelle principali economie del Mediterraneo e dell'Africa, dell'Asia e del Sudamerica ed è in fase di ulteriore espansione.

<sup>46</sup> TeamEurope: <https://www.acc.team-europe-partners.eu/home>; Global Gateway: [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway_it)





## 4. Raccomanda- zioni

## 4. RACCOMANDAZIONI

Per ognuna delle aree di focus, si riassumono di seguito le **specifiche direttrici strategiche** per indirizzare in via **prioritaria** (anchorché non esaustiva) gli interventi CDP nel campo di intervento **Cooperazione Internazionale e Finanza per lo Sviluppo**.

AREE DI FOCUS		
		<b>CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b>
PRIORITY STRATEGICHE	<b>A.1</b>	Supportare l'incremento della capacità di generazione di energia da <b>fonti pulite</b> , attraverso l'installazione di nuovi impianti o il repowering/revamping di impianti esistenti
	<b>A.2</b>	Sostenere iniziative di <b>efficientamento energetico</b> di processi produttivi, abitazioni e città
	<b>A.3</b>	Supportare iniziative di sviluppo dell' <b>economia circolare</b> e di promozione dell'uso responsabile delle risorse
	<b>A.4</b>	Contribuire a migliorare la capacità di <b>adattamento delle comunità e degli ecosistemi</b> agli effetti del cambiamento climatico
		 
		 
		 
		  
AREE DI FOCUS		<b>CRESCITA SOSTENIBILE E INCLUSIVA</b>
PRIORITY STRATEGICHE	<b>B.1</b>	Supportare iniziative per lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle <b>filieri agroalimentari e manifatturiere locali</b>
	<b>B.2</b>	Supportare iniziative per lo sviluppo di <b>infrastrutture di trasporto</b> sostenibili e resilienti
	<b>B.3</b>	Contribuire a migliorare l' <b>accesso al credito</b> , anche mediante lo sviluppo degli intermediari finanziari locali
	<b>B.4</b>	Contribuire a migliorare l' <b>accesso ai servizi</b> (es. acqua, servizi igienici, sanità, istruzione, energia, telecomunicazioni/digitale), anche attraverso la realizzazione delle <b>infrastrutture</b> necessarie
		  
		  
		 
		   
		  

cdp 